

## GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

*Omnes in unum.*

4 PRATILE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA ( 24 Maggio 1797. v. s. )

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

*Affari d'Italia . Rivoluzioni Venete . Libertà della Stampa . Scritti Anonimi .*

L'abbondanza delle materie patrie, ci obbliga a differire in altro foglio le oltremontane. La rivoluzione Veneta è uno de' fatti più strepitosi della storia moderna; noi seguitiamo a darne gli autentici documenti; dopo i fatti seguiranno le opportune riflessioni.

## RIVOLUZIONE VENETA.

Ecco un transunto di quanto si è passato di più interessante nella Veneta rivoluzione. Il tutto si fa ufficialmente manifesto dalla qui annessa lettera, e dai susseguenti proclami.

*Dal quartier Generale di Venezia, il dì primo Pratile anno 5 della Repubblica Francese.*

Il Generale di divisione BARAGUEY d'HILLIERS al cittadino CALDI.

Eccovi, mio caro Caldi, delle grandi notizie degne di esser inserite nel vostro giornale: la presa di Venezia dai Francesi che non vi avean mai più posto piede fin dai tempi di Pipino, la distruzione dell'antica ed orribile Oligarchia; il suo rimpiazzamento da una Municipalità patriota. Io mi ritrovo qui con 6m. uomini e con una bella flotta. Si è voluto fare un movimento, ed è stato eseguito da Schiavoni e da gente pagata dai ministri d'Inghilterra e da M. Dentaques; sono state saccheggiate cinque case de' migliori cittadini, ma in quest'istante io vi son giunto. Dopo un tal tempo i Veneziani son rimasti tranquilli. Io spero che tutto prenderà qui un tuono democratico: intanto non

ho voluto lasciar sfuggire l'occasione di rendervi del tutto avvisato e rinnovarvi le proteste della mia più sincera amicizia. Salute e fraternità.

BARAGUEY d'HILLIERS.

Dopo questo felice avvenimento in cui, al solito, hanno brillato i lumi, l'avvedutezza, e il coraggio di Baraguey d'Hilliers, gli affari Veneti han preso un tuono veramente democratico; prima d'inserire i diversi monumenti autentici a ciò relativi; sia permesso di fare un osservazione. Per una specie di favorevol destino, il Generale Baraguey d'Hilliers, che fu il primo ad entrare in Bergamo; ha compita ancor l'opera coll'entrare in Venezia: si sa che da quel momento i Veneziani Oligarchi raddoppiarono le loro insidiose trame contro i Francesi, locchè li condusse alla loro perdita irreparabile, e stabilì su i ruderi del più feroce de' governi la repubblica -- Che fate Oligarchi Genovesi, vorrete esser sempre gli ultimi a pentirvi *... res crescunt*.

1797. 12. Maggio

## IN MAGGIOR CONSIGLIO.

Il sommo oggetto di preservare incolumi la religione, le vite, e le proprietà di tutti questi amatissimi abitanti, determinò questo Maggior Consiglio alle due parti predette, colle quali concesse alli suoi deputati presso il Generale in capite dell'Armata Francese in Italia Buonaparte, le facoltà tutte opportune a conseguirlo.

Ora però raccoglie con amaro senso il complesso delle rappresentazioni contenute nella re-

la-

lazione dei due cittadini, che la signoria nostra fu nella necessità di destinare per rallentar il rapido corso degli avvenimenti, che sull'istante erano per prorompere con estremo pericolo dell'oggetto predetto.

Alla preservazione di questo, e nel conforto di sperar garantiti tanti essenziali riguardi, e con essi quelli troppo giusti verso il ceto patrio, ed altri individui partecipi delle pubbliche concessioni, non che assicurare la solidità della Zecca e del Banco, questo Maggior Consiglio fermo, e coerente all'oggetto delle parti predette, anche in prevenzione del riscontri de' suoi deputati adotta il sistema del proposto provvisorio rappresentativo Governo, sempre che con questo s'incontrino i desiderj del Generale medesimo, ed importando che in nessun momento resti senza tutela la patria comune, si presteranno frattanto a questo oggetto le rispettive competenti autorità.

#### IL SERENISSIMO PRINCIPE

FA SAPERE

Che in virtù della Parte del Maggior Consiglio 12. Maggio 1797., e dietro ai principj annunciati nel Proclama del giorno 14. Maggio corrente, il Governo d'ora innanzi sarà amministrato da una Municipalità Provvisoria.

La Municipalità è installata nella Sala del Maggior Consiglio.

Tutti gli Uffiziali Militari Veneziani si porteranno oggi sul mezzogiorno nella sopraddetta Sala per prestare il giuramento di fedeltà nelle mani della Municipalità medesima.

Data li 16. Maggio 1797.

Valentino Marini Segr.

#### MUNICIPALITÀ' PROVVISORIA DI VENEZIA.

MANIFESTO.

La Municipalità di Venezia divenuta provvisoriamente depositaria della Sovranità Nazionale dipendentemente dalla abdicazione del Maggior Consiglio, dichiara in nome della Nazione che per l'abdicazione da lui fatta dei suoi privilegi egli è benemerito della Patria. Ella dichiara particolarmente la riconoscenza pubblica ai Membri del Governo, e al Comandante della forza Armata, che al momento della insurrezione del giorno 12. Maggio corrente hanno frenato il saccheggio delle proprietà, e salvata questa Città dalle incisioni, e dall'incendio.

Non meno gelosa, che il Maggior Consiglio a cui Ella succede, di stabilire la democrazia sopra le basi della fratellanza dichiara in nome della Nazione una amnistia solenne per tutte le opinioni, scritti, discorsi, condotta, e fatti politici che potessero nel nuovo sistema sembrare errori, o delitti, salvo unicamente i castighi dovuti alli derubatori della giornata 12. corrente, ai quali niuna potestà può accordare l'impunità.

Invita perciò tutti li Cittadini che conservassero qualche risentimento sul passato ad estinguerlo tra gli abbracciamenti di una sincera riconciliazione, e per dare alla Nazione intiera il solenne esempio, deputa due de' suoi Membri per sollecitare appresso la generosità del Generale in Capo dell'Armata Francese la libertà dei Cittadini Agostin Barbarigo, Angelo Maria Gabrieli, e Caterina Corner ex-Inquisitori di Stato, non che del Cittadino Domenico Pizzamano, e l'annullazione degli incaminati processi verso di essi; e per dimandare altresì che sieno rilasciati in libertà gli ex-patrizj, ufficiali, soldati, ed individui, che dipendendo dal passato Governo furono detenuti per conto dell'Armata Francese, o delle Municipalità della Veneta terra-ferma.

Da questa amnistia deriva conseguentemente, che dalla libertà della stampa debba essere eccettuato, e inibito tutto ciò che potesse aver relazione alle opinioni, scritti, discorsi, condotta, e fatti politici anteriori alla installazione di questa Municipalità.

Desiderando in oltre di dare in nome della Nazione una distinta prova della sua riconoscenza agli ex-patrizj di poche fortune, che in questa circostanza hanno sacrificato i loro interessi personali al bene della patria, dichiara che saranno stabilite sopra i beni nazionali, o sopra una Lotteria delle pensioni per la loro sussistenza sinchè avranno ottenuto nel nuovo Governo degli impieghi d'un corrispondente profitto, e le medesime misure saranno prese per l'ex-Patricie che partecipavano delle beneficenze pubbliche, come ancora per li secretarj, ministri, ed altre classi di persone che conseguivano vitalizie pensioni, mettendo quest'atto di riconoscenza sotto la garanzia della lealtà Nazionale. Egualmente conviene alla generosità nazionale che non restino vittime gl'Innocenti che hanno sofferto i fatali saccheggi della giornata 12. corrente, e però la loro indennità resta assunta dalla Nazione, e sarà liquidata con misure di un equo, e moderato compenso da un comitato a ciò destinato.

Volendo in fine che il passaggio dall'antico al nuovo ordine di cose offra una garanzia di più.

al credito nazionale, la nazione assume tutti i debiti contratti dal passato Governo verso i particolari, così rispetto al Banco Giro che ai varj depositi in Zecca, e all' Erario, sulla base dei legali documenti che verranno prodotti per mezzo degli Agenti delle rispettive Amministrazioni.

La Municipalità Provvisoria dichiara che ella si consacrerà alla prosperità della Patria, a tutelare la Religione, le Proprietà, e la sicurezza de' suoi Concittadini, invitandoli a sostenerla colla concordia de' loro patrij sentimenti, coi loro lumi, colla loro virtù, e colle Armi; e piena di confidenza nel loro zelo Patriotico giura sulle basi della DEMOCRAZIA di mantenere la Libertà.

Data li 16 Maggio 1797.

( Sarà continuato )

*Continuazione del discorso di Portalis.*

Che un legislatore si preoccupi unicamente dei mali di cui alcuni uomini son capaci, si vedrà divenire atroce per tutti.

Quando si fanno de' regolamenti per una società è dannoso il conchiudere dalla possibilità all' atto, e dal particolare al generale. Vi saranno sempre de' cattivi sulla terra. Ma per reggere con giustizia e con sapienza l' universalità d' una nazione, bisogna necessariamente, prima che i cattivi si faccian conoscere, supporli migliori che non sono. Allora le leggi sono moderate, i delitti non compromettono che gl' individui che son convinti d' essersene resi colpevoli, e la presunzione d' innocenza e di buona condotta, ch' è inseparabile dalla confidenza dovuta ad esseri ragionevoli, continua a garantire i dritti degli altri cittadini.

E' più facile di proibire, di costringere, di distruggere, che non è di governare, ma per servirci dell' espressione di *Montaigne* noi diciamo che non si tratta qui di ciò ch' è più o meno comodo per i giudicanti, ma di ciò ch' è più o meno utile ai giudicati. I governi sono stabiliti, non per l' interesse de' governanti, ma per quello de' governati.

Per tutto dove vi ha de' costumi e delle leggi, io resto arbitro della mia vita, delle mie azioni, de' miei beni, senza provare alcuna molestia che m' inquieti nell' esercizio de' miei dritti, dovendo solamente rispondere delle mie controvenzioni, e de' miei delitti: or, la mia vita, le mie azioni, i miei beni non sono cose, mie più che il mio pensiero; perchè dunque non

potrei produrre e pubblicare il mio pensiero così liberamente come posso far uso della mia esistenza, esporre la mia vita, e disporre delle mie sostanze?

S' interdicono i prodighi, si danno curatori agl' insensati. Ma ognuno è riputato saggio sin che non esiste contro lui veruna prova di demenza: come tale, egli è in pieno possesso del suo stato e de' suoi dritti. Non si è affatto immaginato di forzare un cittadino a ricorrere ai lumi d' un consiglio o d' un casuista prima d' agire. Perchè mai sarebbe lo stesso cittadino sottomesso ad un censore prima di poter pubblicare i suoi pensieri.

Qual' è quest' uomo, la di cui ragione può esser proposta come quella che debb' esser la regola e la misura della ragione de' suoi simili liberi ed intelligenti al pari di lui?

Si concepisce bene cosa è mai la censura?

Per esercitare questa specie di realismo sopra le anime, per adempire una così strana missione, bisognerebbe averla ricevuta immediatamente dal Cielo. Non v' è alcuna potenza su la terra che possa comunicarla ad un uomo su d' altri uomini.

L' ufficio delle leggi umane è di promulgar delle pene contro coloro che per mezzo delle loro parole, de' loro scritti, o delle loro azioni turbano la società, o nuocciano ad altri.

Ma paralizzare anticipatamente la facoltà di pensare e d' agire, per toglier quella di delinquere, è lo stesso ch' esercitare sopra esseri pensanti la più umiliante e la più assurda tirannia, è lo stesso che condannare la nostra specie a una degradazione che s' approssima all' annientamento.

Un regolamento contro la libertà della stampa sarebbe una vera sentenza d' interdizione contro la ragione umana.

E' passato il tempo quando certi governi inetti credeano aver bisogno, per conservarsi, dell' ignoranza di quelli che doveano obbedir loro, quando non si lasciavan circolare altre opere, che quelle copiate da monaci, quando tutta la filosofia si riduceva a disputare su le opinioni di alcuni antichi filosofi, e quando la politica vestita di piccoli misteri, e di alcune miserabili forme era piuttosto l' arte di assogettar gli uomini che quella di governargli.

Il commercio, la bussola, alcune utili scoperte, e soprattutto l' importante scoperta dell' arte della stampa, hanno prodotte delle rivoluzioni successive in tutti gl' imperi, ed hanno insensibilmente cambiata la faccia all' universo.

Il dispotismo, con una specie d' istinto, volse a prima fronte respingere un' invenzione che

ha date delle ale al pensiero che l'ha messo al coperto de' danni del tempo e della violenza, che ha rivelato a noi il segreto delle nostre forze, ed ai tiranni quello della lor debolezza; che, mettendo ogni individuo a portata di profittare delle cognizioni di tutt' i secoli, forma di tutte le intelligenze una sola intelligenza, ed ha, per così dire, data al mondo un'anima universale.

La forza delle cose superò le combinazioni della politica. La stampa si stabilì per tutto, e per tutto sparse de' raggi di luce. Ben presto si fu avvertito dall' esperienza che l' ignoranza non è buona a nulla, che nuoce a tutto; che la verità è un bisogno dell' uomo e ch' è soprattutto un bisogno per le società.

( Sarà continuato. )

#### SCRITTI ANONIMI.

I Comitati di organizzazione del nuovo governo non son piaciuti a tutti i cittadini. Ciò è ben naturale, ma trattandosi di pubblica opinione la majorità decide: questa majorità è difficile il misurarla senza una lunga analisi, non può calcolarsi che in massa: pare che questo calcolo non produrrebbe un risultato favorevole per i membri de' Comitati.

Vi sono stati alcuni cittadini che hanno apertamente declamato contro tutti, altri che han fatte dell' eccezioni ragionevoli, altri finalmente che hanno per mezzo de' scritti esternati i propri sentimenti.

Fa vergogna allo spirito repubblicano, fa vergogna agli autori stessi de' scritti, di non aver ardito segnarli col loro nome; adesso non sono che oscuri libelli, allora avrebbero presa l'aria di una denuncia repubblicana. E di che temevano questi scrittori, forse dell' estinta inquisizione di Venezia? Temevano la persecuzione delle autorità costituite? Una persecuzione ingiusta dee soffrirsi per l' amore della verità e della patria. Temevano le inimicizie private de' denunciati per riserbarsi in qualunque caso una salvaguardia per i loro interessi? E allora son veramente indegni di aver assunta la difesa della repubblica.

Uno scritto anonimo o mentisce, o dice il vero. Se mentisce dee destar più orrore nell' animo de' buoni che l' istessa aperta calunnia. L' aperta calunnia offre al calunniato la via di smentire l' altrui perfidia, gli offre un mezzo di star in guardia del suo nemico, ne conosce l' indole e la forza, e decide se dee metter in chiaro la propria innocenza o disprezzarlo: ciò si fa sempre avuto riguardo al grado di opinione pub-

blica che gode il calunniatore e il calunniato. Se lo scritto dice il vero, questa verità perde in gran parte la sua efficacia, perchè l' idea di anonimo sparge il dubbio nel cuore di quelli che lo sono, possono temere del carattere istesso di colui che le dice. Ricordiamoci del celebre tratto di un Areopagita: In Atene un cattivo Oratore propose una legge utilissima; il popolo era per adottarla a pieni voti, un membro dell' Areopago comparve e disse: La legge è utilissima, ma è un indegno oratore quello che la propone. Ateniesi vergognatevi di ricever la legge da simili cittadini! La legge fu rigettata.

Ciò non è tutto: si possono fare delle osservazioni su i due scritti che non ci assicurano totalmente delle intenzioni de' loro autori. Nella lettera dell' Arciduca a Moscati si fa man bassa indistintamente contro tutti i membri de' Comitati, fra quali non può negarsi che non ve ne siano de' veri patrioti. Con questo si fanno due mali, si confonde il reo con l' innocente, si sparge una diffidenza funesta fra i cittadini e il governo. Nelle Memorie Storiche si osserva lo stesso, i caratteri aristocratici son fatti con esattezza, quelli de' patrioti non sono troppo conformi ai loro originali: che anzi ei pare che con questa satira, non in tutto esatta, vi abbiano acquistato i primi e perduti i secondi.

A dirlo in poche parole, non si può esser sicuro de' principj di quelli che tendono a confonder in massa buoni e cattivi cittadini, per cui l' aristocrate e il patriota sono trattati con poca o niuna diversità; che si compiacciono fra loro stessi di non trovar nulla di buono, e fanno cader così un disprezzo universale su tutta la nazione. E questa la maniera di esser utile alla patria? E' questo lo stile di un uomo libero? Chi scovre le piaghe di un infelice senza additargli un rimedio, par che si rida di lui ed insulti alla sua miseria. Da questi scritti stessi l' Arciduca, e gli aristocratici potrebbero prender argomento di dire, non vi son patrioti in Lombardia, ed è impossibile la repubblica.

Cittadini anonimi, se siete veramente coraggiosi amanti della patria, servitevi della libertà della stampa, inserite i vostri nomi nelle denunce, e siccome finora non ci avete che fatto conoscere gli aristocratici e gl' immorali, così fateci conoscere i buoni patrioti: ciò lo potrete senza pericolo, ed allora avrete veramente ben meritato della repubblica.

Nel venturo foglio inseriremo una lettera relativa allo stesso oggetto: è pervenuta troppo tardi per poterla inserire.

GALDI ESTENSORE.